Anno XXIV. Martedì 21 Novembre 1871 N. 270

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL DISCORSO REALE

La redazione del discorso della Corona non è in sè stessa agevole cosa: ma questa volta può dirsi veramente più malagevole che nol fu mai. Quando si pensi che ogni parola, ogni virgola ne sarà scrutata, notomizzata dai governi e dalla stampa d'Europa, è certo che, per quanta sia l'abilità dello scrivente, è impossibile che eviti tutte le difficoltà dell' impresa.

Non è già che un discorso di apertura della sessione abbia in Italia l'importanza che ebbe, per esempio, in Francia sotto l'impero. La forma di governo che vi era in vigore, il carattere personale di Napoleone III, tutto concorreva a dare ai discorsi imperiali un'importanza singolare, perchè un Principe che ha nelle mani la somma delle cose, e che dispone del Corpo legislativo come di cosa sua, è sempre padrone di preparare delle sorprese a cui nè la nazione, nè l'Europa siano preparate.

Invece negli Stati veramente costituzionali, quando si conosce il programma del ministero che è al potere, si sa già quello che potrà dire il discorso della Corona. La regina Vittoria, quando è ministro Gladstone o Russel, annuncia un programma liberale e anche mezzo democratico: se sono ministri Disraeli o il conte Derby, il programma avrà una tinta conservatrice. E non è certo poi che la differenza fra i due programmi sarà sempre grandissima. Il meccanismo del governo inglese è così costrutto che l'impreviato e le sorprese non vi hanno posto.

Noi non siamo ancora — e ce ne duole — a questo punto. E se un discorso reale non ha l' inaspettato di un discorso di Napoleone III, non è neppure così facile da antivedere come quello della regina Vittoria. E un po' d'ignoto, bisogna confessarlo, ci rimane su due punti capitali: la questione delle corporazioni religiose e la questione finanziaria.

La prima — bisogna confessarlo — presenta tali difficoltà di soluzione, che ci spieghiamo fino a un certo punto le incertezze con cui finora si è proceduto. Ma un governo serio non può oscillare perpetuamente fra il sì e il no, fra il volere e il disvolere, nè condannarsi a lasciare insoluta una delle quistioni più scabrose, senza dubbio, del nostro tempo, ma che pure tiene aperti gli urti, i conflitti e le irritazioni.

È adunque evidente che il discorso reale ne parlerà. Ma in qual senso? Non crediamo pretendere la fama di profeti se pronunciamo che il paragrafo a ciò relativo sarà vago e indefinito, non potendo determinare con precisione una soluzione, che se è deliberata in massima, non lo è certamente nelle sue applicazioni.

Ciò che renderà meno facile la redazione del paragrafo sulle corporazioni religiose è la momentanea prevalenza dello spirito, se non retrivo, certo conservatore in Europa. Non parliamo della Francia; essa precipita alla reazione con la stessa foga del 1851; e la correzione subita da G. Favre, correzione evidentemente impostagli, mostra fino a che punto vi sia potente il partito clericale, a cui la prossima riapertura dell'Assemblea dà ancora forza a nuovi ardimenti.

La dimissione del conte di Beust può anche produrre un cangiamento in questo senso nella politica estera della monarchia austro-ungarica, poichè non si può credere che il conte Andrassy, per quanto egli abbia fama di liberale, sia per mostrare quel vigore e quella risoluzione che fecero del conte di Beust un così valente campione della causa liberale in Europa.

Così, delle due nazioni che abbiamo ai fianchi, nella quistione religiosa l' una ci è notoriamente ostile, l' altra, tepida amica. La Germania, su cui potremo contare, non può, su questa quistione, uscire da una certa riserva, che forse le è anche imposta dal contegno del governo italiano verso di lei.

Il discorso reale verrà adunque a parlare della legge sulle corporazioni religiose e sull' asse ecclesiastico in un momento che non è precisamente il meglio scelto; e temiamo davvero che se ne sentano gli effetti.

Della quistione finanziaria invece sappiamo già quello che ci si farà sapere: nuova carta, nuove imposte. Non c'era bisogno di un discorso reale per il grato annunzio.

Più si avvicina il giorno della inaugurazione della sessione, più ci sentiamo convinti della giustezza della nostra proposta, di continuare puramente e semplicemente a Montecitorio la sessione iniziata al Palazzo Vecchio. Prevalse l'idea opposta: non si volle lasciar sfuggire l'occasione di nuove feste, di nuovi ozi, di nuove spese; e quel che più ci pare importante, si volle collocare la Corona nella necessità di pronunciare un discorso al quale il merito migliore che possiamo augurargli è che sia eloquente nella forma — perchè un discorso veramente letterario piace a tutti — ma che, invece di pregiudicare delle soluzioni, lasci, come la nebbia, il tempo che trova. *(Diritto)*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Il *Diritto* del 19 scrive:

Ieri Pio IX riceveva una comitiva di artisti e commercianti formanti una sessione a parte della *Società per gli interessi cattolici*. Il principe di Campagnano in quest'occasione lesse un flebile indirizzo pieno di frasi di riverenza e di fedeltà al papa-re e lardellato colle inevitabili allusioni al nuovo governo. Inoltre il principe, a nome della società, deponeva ai piedi di Sua Santità un dono consistente in un completo servizio di arredi sacri.

Pio IX, accettando il regalo, rispose che la società ha uno scopo nobile e plausibilissimo, degno di veri cattolici e che era, come il solito, commosso di tante manifestazioni di affetto.

Dopo queste frasi di ringraziamento, gli intervenuti si inginocchiarono tutti con profonda unzione, e ricevettero dal Santo Padre la benedizione.

FIRENZE — Leggiamo nel *Journal de Florence* del 20:

I generali Menabrea, La Marmora e Cadorna, il prefetto di Firenze, il deputato Nobili, il marchese Torrigiani ed altri distinti personaggi si sono riuniti ieri mattina nella residenza municipale.

La seduta aveva per iscopo la fondazione d'un circolo di lettura e di conversazione pel quale il municipio offrirebbe le sue sale. L'idea è buona, speriamo che la medesima verrà tradotta in atto.

— Lo stesso giornale scrive:

Il registro di polizia urbana non presenta in oggi che delle pagine bianche. Bisogna dire che il vento di tramontana e la neve che copre le colline abbiano raffreddati, pel momento, i malfattori e calmata la sete degli ubbriaconi.

Cronaca e Fatti Diversi

—o—

Il Censimento e i Maestri di scuola. — Sotto questo titolo abbiamo inserita nei nostri numeri 267, 268 la circolare dell' onorevole signor ministro della pubblica istruzione diretta ai maestri e alle maestre di scuola, affine d'invitarli a cooperare con efficacia alla formazione del censimento della popolazione del regno. Di tutti gli elementi di forza intelligente che l'Italia possiede il maestro di scuola è quello che può prestare il più prezioso concorso a formare il censimento anzidetto. Ciò compreso il signor Correnti, e come in altri luoghi fu accolta con plauso la sua circolare, così anche qui fu intesa con piacere, e ce ne fa anche fede la lettera seguente inviata ai suoi colleghi dal signor presidente della Società pedagogica e di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Ferrara, cui riportiamo fidenti che i signori maestri e le signore maestre di questa provincia corrisponderanno con zelo al voto del signor ministro. Eccola:

Ferrara li 20 Novembre 1871

Collega,

Il contenuto della Circolare Ministeriale sul censimento non fa il soggetto del mio scrivere, giacchè voi al pari di me comprenderete il da farsi. Ma non posso a meno di richiamare la vostra attenzione sull' importanza della missione che il Ministero affida direttamente a voi.

Questa è la prima volta, che il pubblico può sapere che il Governo Nazionale vi considera e ritiene il primo istruttore ed educatore del popolo.

Salutate nella Circolare l'aurora che spunta per noi e mettetevi dal canto

vostro in grado di godere del sole che la seguirà senza tramonto.

Ricevete un cordiale saluto.

Il Presidente
E. Francesco Soncini
Maestro Comunale.

Tribunale Correzionale. — Udienza del 18 novembre 1871. Presidenza avv. Boni presidente.

1.° Bacchiega Antonio, fu Giovanni, d'anni 45, domiciliato a Stienta, mugnaio, fuori carcere, è assolto dall'imputazione di contravvenzione alla legge sul macinato.

2.° Govoni Raffaele, detto *Lancilla*, fu Giuseppe, d'anni 26, domiciliato a Pieve di Cento, bracciante, arrestato il 9 settembre 1871, imputato di porto d'arma vetita, è condannato a tre mesi di carcere dal dì dell'arresto.

3.° Casini Carlo, detto *Masin*, fu Lodovico, d'anni 52, domiciliato in Salvatonica, operaio, detenuto dal 3 settembre 1871, imputato di ritenzione d'arma proibita, è condannato a sei mesi di carcere dal dì dell'arresto.

L'Arte Drammatica. — È questo il titolo d'un nuovo giornale che ha veduto la luce in Milano col giorno 6 del mese che corre, ed è diretto dai signori dott. Icilio Polese è Pietro Ravizza.

Questo periodico uscirà cinque volte al mese; darà le più recenti notizie riguardanti il Teatro Italiano comico; nel primo numero d'ogni mese porterà l'ultimo figurino della moda; ed ogni mese offrirà pure uno o più ritratti con biografie di tutte e tutti gli artisti ed autori drammatici.

Tali promesse vengono fatte dal primo numero, che abbiamo ricevuto non ha guari, e concordano precisamente colla circolare I.° ottobre 1871 diramata dai suddetti signori anche per annunziare la fondazione in Milano di una nuova Agenzia teatrale drammatica sotto la ragione commerciale *Polese Ravizza* e C.°, di cui è organo il citato periodico.

Nel dare questi cenni auguriamo al nostro confratello che i voti suoi siano soddisfatti, o per usare la sua espressione, che esso possa *vivere fino alla consumazione dei secoli!*

Al Teatro Tosi-Borghi domani sera (22) avrà luogo la recita di beneficio della brava prima attrice signora Celestina Jucchi, e si esporrà *Adele* commedia in tre atti di penna ferrarese, e il *Birichino di Parigi*.

Atti Municipali

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Angelini Angelo ha fatto istanza a questo Municipio per essere autorizzato ad aprire un esercizio di friggitore nella casa N. 25, posta in Via Capo Ripa Grande.

Di ciò si avverte il pubblico, perchè l'impianto di un tale esercizio andando compreso fra quelli contemplati dal Capitolo XII del vigente Regolamento di Polizia Municipale, possa ognuno, cui interessi, nel termine di 30 giorni da oggi, proporre quelle eccezioni che stimerà del caso.

I reclami devono essere fatti su carta di bollo, e contenere in modo sommario le ragioni da cui sono appoggiati.

Ferrara 12 Novembre 1871.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
G. MANFREDINI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Novembre 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 4. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Frabetti Gherardo, d'anni 40, celibe, agente, di Focomorto, con Patrachini Maria d'anni 18 nubile, di Ferrara — Caroli Ercole di Ferrara d'anni 32, celibe, luogotenente nel 46° Reggimento fanteria, con Soldati Marianna d'anni 21, nubile, possidente di Ferrara.
MORTI — Filippini Virginia, di Pontelagoscuro, d'anni 64 lavandaia coniugata.

Minori agli anni sette — N. 3.

16 Novembre 1871.

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 2. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Paganini Giuseppe di Quacchio, d'anni 27, celibe, contadina, con Checchi Pasqua di Cocomaro di Focomorto d'anni 21, nubile giornaliera.
MORTI — Facci Giuditta di Ferrara, d'anni 32, coniugata — Ghirardi Maria, di Monestirolo, d'anni 60, villica, vedova, — Lupi Giacomo d'anni 19, celibe, muratore, di Ferrara.

Minori agli anni sette — N. 2.

17 Novembre 1871.

NASCITE — Maschi 5. — Femmine 1. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 1.
MORTI — Livieri Angelo di Cassana, d'anni 45, villico, vedovo.

Minori agli anni sette — N. 1.

18 Novembre 1871.

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 3. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 0.
PUBBLICAZ. DI MATR. — Gatti Giuseppe fu Giovanni con Magri Maria di Luigi — Zappaterra Luigi fu Ferdinando con Occhiali Maddalena fu Lorenzo — Beltrami Sperindio di Giuseppe con Travagli Maria Angela di Sante — Forlani Ettore fu Giuseppe con Salmi Apollonia fu Giovanni — Brancaleoni Filippo di Marco con Raimondi Tersilla di Giovanni — Lombardi Gaetano di Giuseppe con Gavagna Giulia di Gaetano — Camerani Carlo Giuseppe di Antonio con Ziotti Clotilde fu Antonio — Giovetti Eugenio Esposto con Stemini Felicita di Giovanni — Barducco Vincenzo fu Antonio con Cirelli Parisina di Giuseppe — Rizzati Giorgio di Adamo con Mastellari Rosa di Agostino — Lombardi Anselmo di Giuseppe con Navarini Placidia fu Luigi — Di Riengo Pasquale, Filippo, Pio fu Raffaele con Della Porta Anna Maria di Angelo — Balboni dott. Antonio fu Luigi con Bolognesi Malvina fu Filippo — Travagli Giovanni fu Michele con Marchetti Monica di Bortolo — Atti Disma fu Antonio con Vigoni Elisa fu dott. Filippo.
MATRIMONI — Jarach Moisè di Milano, d'anni 25, negoziante, celibe, con Tedeschi Emma di Ferrara, d'anni 22, possidente, nubile.
MORTI — Bianchi Teresa di Ferrara, d'anni 67, coniugata.

Minori agli anni sette N. 3.

19 Novembre 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Cavallari Felice di Ferrara, d'anni 28, caffettiere, celibe, con Ferrari Leonilde di Ferrara, d'anni 24, sartrice, nubile.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Vienna* 19. — Dicesi che si stia trattando col principe Auersperg per la formazione del nuovo Gabinetto cisleitano. È positivo che il principe Auersperg fu ricevuto ieri dall'Imperatore. L'imperatrice vedova di Francesco I è pericolosamente ammalata.

Augusta 19. — La *Gazz. d'Augusta* pubblica la proposta della Baviera presentata al Consiglio federale, secondo la quale il prete od altro personggio religioso che abusasse delle sue funzioni discutendo pubblicamente gli affari dello Stato in maniera da compromettere l'ordine pubblico, sarà punito col carcere fino a due anni.

Parigi 19. — La *Decentralisation* di Lione pubblica una lettera del duca di Chambord, la quale dice che non comprende come si possa prendere sul serio l'idea di una sua abdicazione; soggiunge: siate sicuro che nessuno oserà farmi questa proposta ingiuriosa.

Madrid 19. — Sembra certo che il Ministero si confermerà come è costituito. I deputati repubblicani decisero di pubblicare una circolare esortando i loro partigiani di non cedere a suggestione di altri partiti tendenti a turbare l'ordine.

Spettacolo d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti rappresenta *La Saffo italiana*, con farsa. Ore 8.

(Comunicato)

Avviso interessante

Il dott. cav. MAYNERI Naturalista trovasi da alcuni giorni in questa rispettabile Città all'unico scopo d'esser utile all'umanità languente; ed infatti favorito dalla sorte veniva onorato in questi giorni da più domande di persone civili.

Domenica passata visitò gratuitamente con soddisfazione un buon numero d'infermi poveri, affetti da malattie croniche, ed alcune delle quali abbastanza imponenti; di queste si ripromette potere ottenere completa guarigione nello spazio di 40 o 50 circa giorni non più, malgrado si trovino disesperati di guarigione dai signori Medici Alopatici di questa Città.

S'augura pertanto in questi ultimi giorni di sua dimora costì, di poter essere richiesto per una qualche grave infermità in stato acuto, la di cui condizione clinica accondiscender possa che l'arte salutare medica debba ancora esserle propizia. In tale ipotesi fortunata potrebbe egli evidentemente dimostrare un notevole miglioramento istantaneo, e ciò per virtù dell'efficacia de' suoi medicamenti..... opportunamente amministrati.

Egli partirà sabato diretto per Bologna, Roma e Milano, e sarà positivamente di ritorno in questa Città dopo otto giorni per rimanervi altrettanti, meno d'una circostanza straordinaria che ne lo impedisse.

Frattanto egli invita tutti i poveri per giovedì 23 corrente, dalle nove a mezzo giorno, alla di lui dimora a questo *Albergo dell'Europa*, siccome ha divisato d'accordare a cotali fratelli, figli della sventura, una seconda udienza gratuita.

N. B. È dispiacente inoltre il cav. Mayneri che questo egregio Periodico non si trovi in condizioni di esser letto da tutte le classi di questa Cittadinanza, cosicchè molti di essi rimarranno privi d'avviso; d'altronde egli non può decidersi di permettere che si pubblichino nuovi manifesti, primieramente perchè non fu mai suo stile di ciò fare, in secondo luogo perchè non desidera d'incorrere nuovamente nelle censure di questi cittadini.

Ferrara 21, 11, 71.

Prof. *Mayneri.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere del Tribunale anzidetto sopra istanza dell'Esattore Governativo. Provinciale, Comunale, e Consorziale signor Luigi Chierici, domiciliato in Portomaggiore,

RENDE NOTO

Che nel giorno di lunedì 4 del pross. vent. mese di Dicembre, alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, residente nel palazzo della Ragione posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico Numero 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Cavallari Giuseppina, quale figlia ed unica erede del fu Gaetano, moglie a Francesco Stalletti domiciliata a Portomaggiore, debitrice verso il suddetto Esattore di lire 757. 93 per tassa dativa reale, sopracarichi provinciali, comunali e per tassa consorziale dalla prima a tutta la sesta rata 1870 oltre le spese occorse ed occorrende come al verbale dell'Usciere Attilio Arsani del 13 Settembre corrente anno, trascritto in quest'Ufficio delle Ipoteche il 18 successivo al vol. 57 cas. 1693 Registro Gen. con lire 5. 56.

Stabile da vendersi

Una possessione denominata *Balda* situata per maggior parte nella Villa di Majero, e poca parte in quella di Portoverrara divisa in sei corpi di terreno:

Il primo detto la *Braglia da Casa* comprende N. 14 pezze di terra, la maggior parte coltivata alla rotazione consueta di grano e granturco, le altre di grano e canepa con alberi e viti in scarsa quantità, e macceratojo da canepa, sul quale terreno trovasi costrutta la casa colonica per uso del boaro, marcata al Civ. N. 20, composta al pianterreno di quattro camere, ossia di cantina, cucina, e di due vani ad usi diversi, al piano superiore di altrettanti ambienti con una divisione di canna; alla quale casa si unisce la stalla di cinque poste da buoi ed una da vitelli con sovrapposto fienile ed una porticaglia, oltre il forno con portichetto, il pollajo e porcile, il tutto distinto nei registri censuari coi numeri di mappa 444 sub. 1 2, 445, 446, 449, 450, 2231, 2232, 2233, 2234, della superficie di Ettari 5. 97. 40 soggetta sino alla concorrenza di Ettari 3. 26. 20 alla decima conduttizia del 10 p. 100 dovuta alla Mensa Arcivescovile di Ravenna, e confinante a levante colla via comunale detta *Povera*, con Benedetto e Luigi fratelli Cadini, a tramontana in parte colla via Pozzale e pel resto Giovanni e Luigi fratelli Bolognesi, a ponente col conte Giacomo Gulinelli, ed a mezzodì col pubblico condotto Rocca del Bosco, ovvero ecc.

Il secondo detto *Braglia Carazzi* comprende N. 19 pezze di terra che ponno investirsi alla rotazione ordinaria di grano e canepa, con alberatura e viti in poca quantità, distinto nei registri censuari coi numeri di mappa 451 sub. 1, 2, 483, 2235, 2236 della superficie di Ettari 5. 88 soggetto pure alla decima conduttizia del 10 p. 100 verso la Mensa Arcivescovile di Ravenna, e confinante a levante con Luigi e Giovanni fratelli Bolognesi, a tramontana con Antonio Gulinelli, a ponente coi conti Giuseppe e Federico fratelli Fioravanti, ed a mezzodì con la via Pozzale, ovvero ecc.

Il terzo detto *Brajazza* s' investe alla rotazione ordinaria di grano, e granturco, è privo d' alberi, distinto nei registri censuari col numero di mappa 2069, della superficie di Ettari 2. 82. 80 e confinante a levante e tramontana con Pietro Gulinelli, a ponente con gli eredi Lolli, ed a mezzodì con Giovanni Marzola, ovvero ecc.

Il quarto detto *Celano* è prativo, distinto nei registri censuari col numero di mappa 670, della superficie di Ettari 00. 71. 80, e confinante a levante con stradello ritenuto consortivo, a mezzodì e tramontana coll' ingegnere Gaetano Bargellesi, a ponente coi conti Giuseppe e Federico fratelli Fioravanti, ovvero ecc.

Il quinto detto *Pradone e Figaro* è prativo per la maggior parte, senz' alberi, e per poca parte coltivato a canepa, distinto nei registri censuari col numero di mappa 453 della superficie di Ettari 1. 84. 70, soggetto alla decima conduttizia del 10 p. 100 a favore della Mensa Arcivescovile di Ravenna, e confinante a levante coi conti Giuseppe e Federico fratelli Fioravanti, a tramontana col marchese don Rodolfo Varano, a ponente con Luigi e Giovanni fratelli Bolognesi, ed a mezzodì colla pubblica via del Pozzale, ovvero ecc.

Il sesto detto la *Banca* comprende N. 13 pezze di terra adatte alla coltivazione di grano e canepa, con alberi e viti in discreta quantità, distinto nei registri censuari coi numeri di mappa 439, 440, 2229 della superficie di Ettari 5. 05. 20, soggetto parimenti alla decima conduttizia del 10 p. 100 dovuta alla Mensa Arcivescovile di Ravenna, confinante a tramontana colla via pubblica di Mazzacavallo, a mezzodì col canonico don Antonio Bacilieri e Pietro Gulinelli, a ponente con Luigi e Giovanni fratelli Bolognesi, ovvero ecc.

Condizioni della vendita.

1. Il suddescritto stabile sarà venduto in un sol lotto con tutti i diritti, le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, come trovasi ed è stato sino ad ora posseduto dalla Giuseppina Cavallari in Stalletti, a corpo e non a misura, senza diritto all'acquisitore di poter pretendere alcuna indennizzazione o diminuzione di prezzo per inesatta indicazione della superficie, e per qualunque diminuzione od alterazione che si potesse verificare, o nel frattempo avvenire.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima risultante dalla perizia giurata dell'Ingegnere Pietro Leati, ossia di lire 16,824. 95.

3. Ogni aspirante non potrà essere ammesso ad offrire all' incanto se non abbia preventivamente depositato

A) Nella Cancelleria del Tribunale l'ammontare approssimativo delle spese di vendita, trascrizione ed iscrizione ipotecaria da assumersi a termini di legge e cioè L. 1150.

B) Nelle mani del Pubblico Depositario il decimo del prezzo d' asta ascendente a lire 1682. 49.

4. All'acquisitore è fatta facoltà di trattenere presso di sè l' importare degli aggravi percuotenti lo stabile.

5. Il prezzo di delibera, deduzion fatta del decimo di cui sopra, sarà pagato dall'acquisitore in un cogli interessi al 5 per 0|0 in anno dal dì del deliberamento a chi e come verrà ordinato dal Tribunale nel giudizio di graduazione da instituirsi per la distribuzione del prezzo stesso fra i creditori della Giuseppina Cavallari in Stalletti.

Ferrara li 11 Novembre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

ESTRATTO DI BANDO

Prima Inserzione

SI RENDE NOTO

Che in esecuzione della Sentenza resa dal R. Tribunale Civile di Ferrara nel 4 Luglio 1870 ad istanza dei signori Chendi Nemesio e Forlani Maria, vedova Chendi, clienti del sottoscritto procuratore, si procederà dinanzi lo stesso Tribunale, residente nel Palazzo della Ragione sulla Piazza grande delle Erbe N. 16, ed all'Udienza che terrà il 2 Gennaio 1872, alle ore 11 antimeridiane, all'incanto e deliberamento di un appezzamento di terreno situato in Formignana, Comune di Copparo, Provincia di Ferrara, in vocabolo *Brollo*, arativo, arborato e vitato con fabbriche ed adiacenze, distinto nei registri Censuari coi numeri 303, 298 2120, 298, 299 di Are 15. 11, d'estimo Lire 120. 03 a pregiudizio di Bolognesi Giacomo.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 1250 offerto dall' Instante, ed eccedente le sessanta volte il tributo verso lo Stato, di cui fu caricato nel 1870, per Lire 17. 58.

Ogni aspirante dovrà depositare Lire 200 per fondo spese di vendita e trascrizione, e Lire 125, per decimo del prezzo, e le offerte non saranno minori di Lire 10.

Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile divenuta definitiva la Sentenza di deliberamento, ne percepirà i frutti naturali o civili, pagherà le tasse ed altri pesi inerenti al fondo, e non avrà diritto a conseguire documenti di provenienza, dovendo avere lo stabile come è posseduto dal debitore, senza garanzia di sorta.

Alla istruzione del giudizio di graduatoria è stato delegato il sig. Giudice avv. Bernardo Lafranchi, coll' ordine ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande documentate nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando.

Ferrara 21 Novembre 1871.

Agostino Borgatti.

Per i dettagli vedi l'Avviso in 4.ª pagina.

BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 31 Ottobre 1871

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario effettivo esistente nelle Casse della Direzione generale e delle Sedi . . . . L.	2,043,484 41	Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50. . . . L.10,000,000	
Cambiali in portafoglio, cioè: »	15,089,649 34	Azioni da emettersi N.30,449 L.1,522,450	
Scadenti fra tre mesi: . L. 12,393,295 47		SaldoAzioni emesse » 932,404 » 2,454,854	
Scadenti fra quattro mesi » 2,696,353 87			
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni . . . L.	1,485,097 81	Capitale effettivamente incassato L.	7,545,146 00
Delle sopra Az. stesse della Banca »	153,885 44	Conti correnti a interesse . »	10,101,483 11
Delle sopra merci . . . . . »	233,875 42	Depositi risparmi a interesse »	611,472 47
Effetti da incassare per conto terzi »	557,983 37	Idem a scadenza fissa . . . »	223,237 71
Valori a garanzia per la circolazione Buoni. . . . . . . »	2,499,561 54	Depositanti per depositi a cauzione . . . . »	328,004 51
Depositi di titoli a cauzione . »	328,004 51	Depositanti per depositi liberi e volontari . . . . . . »	373,841 63
Detti liberi e volontari. . . »	373,841 63	Creditori div. per titoli senza speciale classificazione . . »	601,181 12
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . »	1,442,201 45	Azionisti per div. non ritirati »	64,487 55
Conti corr. con Banche corrisp. »	75,206 41	Conti Corr.con Banche corrisp. »	82,744 50
Detti detti passivi . . . . »	874,561 29	Fondo Riserva generale . . »	239,641 74
Effetti in sofferenza valutati per »	280,142 50	Fondo Premii . . . . . . »	33,420 49
Azioni decadute . . . . . . »	152,200 00	Buoni in circolazione: . . . »	5,336,767 00
Valore dei mobili esistenti . »	236,485 30	cioè emessi. . L. 6,687,699 00	
Spese di fondazione. . . . . »	84,324 15	meno esistenti in Cassa della Dir. Gen. e delle Sedi » 1,350,932 00	
Spese di fabbricazione Buoni. »	194,919 43	L. 5,336,767 00	
Bolli Azioni rimborsabili dagli Azionisti . . . . »	30,929 40		
Totale dell' attività L.	26,136,353 40	Totale delle passività L.	25,541,427 83
Spese del cor. eser.: Ordinaria amministrazione. . L. 472,555 14; Interessi passivi » 258,440 81; Perdite . . . » 1,853 95	732,849 90	Rend. del cor. eser.: Sconti e provvisioni . . L. 1,103,024 78; Interessi attivi » 190,870 86; Utili diversi . » 33,879 83	1,327,775 47
Totale . . . . . . L.	26,869,203 30	Totale . . . . . L.	26,869,203 30

Il Seg. dell'Amm.Gen. **E. Arrighi** — *Visto i Sindaci* **E. Sestini** **F. Ferruzzi** — *Il Capo della Contab. gen.* **A. COLLA**

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA

per l' industria dello

ZUCCHERO di BARBABIETOLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

in Azioni di 250 Lire ciascuna.

Consiglio d' Amministrazione

GINORI-LISCI marchese LORENZO, senatore del Regno — TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno, — SILVESTRELLI, cavaliere AUGUSTO — TITTONI cav. ANTONIO — D' ANCONA commendatore SANSONE, deputato al Parlamento — CLEMENTI cav. GIUSEPPE — BOTTER LUIGI professore di Agraria all'Università di Bologna — CHACKER Ing. C. — CORNILL WOESTYN, di Bruxelles — BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO — NOBILI cav. NICOLÒ Dep. al Parlamento — TOMMASI cav. G. M. — FERI avv. GAETANO — EMILIO HALOT della Casa Cail Halot di Bruxelles.

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l' Italia è priva, che ha dati risultati maravigliosi dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria mentr' è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è *l' estrazione dello zucchero dalle Barbabietole*. Essa ha l' importanza intrinseca *nell' aspetto agrario* di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo pegli altri; *nell' aspetto alimentare* di produrre il buon mercato delle carni coll' allevamento e l' ingrasso del bestiame; *nell' aspetto industriale* di dar vita ad una nuova ricchezza; *nell' aspetto sociale* di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, *nel l' aspetto economico* di associare i due grandi fattori della ricchezza, l' agricoltura e l' industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l' Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0|0; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall' aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l' Italia emulare questi Stati Europei?

Lo può; ma solo a tre condizioni:

1.ª Di protezione governativa,
2.ª Di basi reali di buon successo.
3.ª Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d' Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettrici, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e potè quindi ricompensarli con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 Luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l' introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L' importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l' Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato *di non poter trascurare l' Agro romano senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito* non può che favorire viemaggiormente la nuova industria che avendo per base la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l' importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: perchè l' Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più ferace, più adatto dell' Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell'Agro romano non esistono; — perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell' Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l' industria dello zucchero in Italia.

Or bene, noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l' hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell' avvenire dell' industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la *protezione governativa*.

La seconda condizione è che v' abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze rimote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il *peso* delle barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la *loro ricchezza in zucchero* è superiore alla media del Belgio e della Francia; la *qualità dello zucchero* gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d' oro all' ultima Esposizione di Firenze; la *mano d' opera* è a buon mercato; il *costo dei muramenti* è mitissimo: il *combustibile* in legna e ligniti è a prezzo normale; la *viabilità* è facile e buona; gli *sbocchi* son pronti, e *alcune materie prime* sono d' acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire *andate* e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell' ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l' amor patrio e il tornaconto.

L' *amor patrio*, giacchè è umiliante che l' Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l' annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il *tornaconto*, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio dal 20 al 25 per cento; che data l' ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll' estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0|0 — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto, per l' ignoto, il 30 0|0 rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l' eguaglianza degli elementi non può produrre che l' eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un' alea di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d' ingenti beneficii pel capitale che chiede, e d' una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l' agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall' estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l' abbandono e la miseria; e provando all' Europa che il genio italiano non ispazia solamente nelle regioni dell' arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l' acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867 duraturo fino a tutto il 1885, nonchè l' acquisto della fabbrica del Castelaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbietole, la pronta creazione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l' ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tuttociò sulle basi dello Statuto pubblicato a cara del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d' Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per 0|0 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima d'ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0|0 degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè vengono collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

L. **20** alla sottoscrizione. L. **30** un mese dopo.
L. **35** due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. **50**, e coll' intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1.° 2.° e 3.° versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbuonato uno sconto del 6 per 0|0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

Roma alla Banca Rom. di Credito, via Condotti, n. 42.
„ presso i Sigg. B. Testa e Comp., via Ara Cœli, Palazzo Senni
Firenze „ B. Testa e Comp., via Martelli n. 4.
„ „ la Banca Romana di Credito, via Ginori, n. 13
Torino „ i Sigg. Carlo De Fernex.
„ „ „ Fratelli Siccardi.
Milano „ „ Algier Canetta e Comp.
Venezia „ „ P. Tomich.
„ „ „ Fischer e Rechsteiner.

Venezia presso i Sigg. Ed. Leis.
Livorno „ „ Moisè Levi di Vita.
Bologna „ „ Luigi Gavaruzzi e C.
„ „ „ Antonio Sammarchi e C.
Verona „ „ Figli di Laudadio Grego.
„ „ „ Fratelli Pincherli fu Domen.
Mantova „ „ Angelo A. Finzi.
Modena „ „ Eredi di Gaetano Poppi.
„ „ „ G. M. Diena fu Jacob.
Belluno „ „ Ottavio Pagani Cesa.
Piacenza „ „ Cella e Moy.

Alessandria presso i Sigg. Eredi di B. Vitale.
Reggio (Emilia) „ Carlo Del Vecchio.
Ferrara „ la Banca del Popolo
„ „ Sigg. Cleto ed Efrem Grossi.
„ „ „ G. Mazzoni.
Vicenza „ „ M. Bassani e figli.
Padova „ „ Leoni e Tedesco.
Asti „ „ Anfossi Berutto e C.
Pisa „ „ Vito Pace.
Udine „ „ G. B. Cantarutti.
Como „ „ M. Binda e C.

E nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Cand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.